

Nel 1994 in Cile veniva inaugurato il nuovo Carcere di Alta Sicurezza (CAS). In questo nuovo carcere il sistema democratico introduceva misure inedite nel paese anche ai tempi della dittatura, queste misure riguardavano il controllo, l'isolamento e la sorveglianza dei detenuti ed erano utilizzate per i membri delle organizzazioni politico-militari esistenti in Cile. In questo nuovo CAS, che nel momento di picco ha superato i 90 detenuti, dal 1995, su iniziativa di un gruppo di prigionieri in rottura con il MAPU-LAUTARO, un'organizzazione armata marxista-leninista, iniziò a formarsi quello che poi successivamente sarebbe stato il Kolektivo Kamina Libre. Questi compagni iniziarono così ad organizzarsi nel CAS, dal 1996 lo fecero tra l'altro anche attraverso la pubblicazione "Libelo", a cui poi negli anni ne sarebbero seguite altre come "Konciencialerta" e "T.I.R.O." (Trasgressione Insurrezionale Radicale Organizzata). Questi strumenti furono fondamentali per far sì che il messaggio dei prigionieri si estendesse al di fuori delle mura del CAS. Dalla metà degli anni Novanta iniziava così a prendere forma il Kolektivo Kamina Libre che si dichiarava come autonomo, insurrezionale, controculture e di resistenza offensiva per continuare a lottare, da dentro, anche dopo la "transizione democratica" del capitale al fine di ottenere un chiaro obiettivo: il ritorno in strada di tutti i suoi membri. Obiettivo raggiunto poi nel 2003. Le posizioni del Kolektivo mettevano al centro l'importanza della conflittualità permanente con il potere, in una fase in cui le altre organizzazioni armate deponevano le armi. Questo scontro si rafforzò all'interno delle carceri: *"Rivolte e scioperi della fame hanno costituito per diversi anni il tono delle mobilitazioni interne al carcere, generando dinamismo in termini di approcci e iniziative e realizzando, d'altra parte, conquiste all'interno del carcere, che si sono concluse con la liberazione di tutti i membri di Kamina Libre. Questa posizione riflette il ruolo indispensabile che i prigionieri svolgono nella lotta per la loro libertà, una posizione che era anche in piena sintonia con l'attività degli antiautoritari e delle lotte nelle strade, dando vita ad una solidarietà combattiva lontana dall'assistenzialismo e dal vittimismo così ricorrenti oggi. Non hanno aspettato che persone più o meno coscienti si mobilitassero per loro, ma hanno capito che la propria libertà dipendeva principalmente da loro stessi, per questo hanno utilizzato il proprio corpo come strumento di lotta durante le dure giornate degli scioperi."*¹ A partire dall'esperienza di Kamina Libre in Cile, oltre che rilanciare la solidarietà al compagno Marcelo Villarroel ancora oggi prigioniero nelle carceri del nuovo Cile democratico, ci piacerebbe riflettere su come da fuori si stato fondamentale un sostegno a chi da dentro per primo aveva deciso di intraprendere una lotta mettendo in gioco tutto se stesso e su come una lotta partita dall'interno di un Carcere di Alta Sicurezza si sia estesa poi a tutta la società fino a ottenere il ritorno in strada dei membri del Kolektivo.

¹ Francisco Solar, l'importanza di Kamina Libre oggi